

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017**

RELAZIONE SUL BILANCIO 2017

Dall'esame del Bilancio, chiuso al 31/12/2017, in particolare si rileva una riduzione dei contributi, relativi ad un monte retributivo ridotto rispetto a quello dell'anno precedente ed inferiori all'onere per le prestazioni verso i pensionati. Questo concorre ad incrementare la differenza passiva, ammontante ad euro 13.984.442.

Si consideri comunque che in detta differenza sono inclusi i contributi di capitalizzazione per euro 4.785.056, entrati finanziariamente ma girocontati alle riserve di capitalizzazione, unitamente ad euro 677.826 riconosciuti virtualmente alla medesima gestione quale rivalutazione dello 0,40%, al netto di oneri fiscali. Più specificatamente si rileva che le entrate per contributi ordinari e di prepensionamento, per euro 27.097.680 sono inferiori alle uscite per pensioni a ripartizione per un valore di circa euro 3.134.154.

Passando all'esame del bilancio si rileva:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Le disponibilità ammontano ad euro 49.876.735 e sono costituite da Cassa, Depositi bancari e Titoli, compresi i comparti di investimento della Gestione T.F.R. Rispetto al 2016 risulta una diminuzione complessiva di euro 6.445.286, ma, non considerando i valori del TFR, il calo reale è di euro 7.512.829, dovuto in parte anche al minor valore del titolo del Monte dei Paschi di Siena trasformato in azioni nel corso del 2017.

Gli immobili figurano per il valore di euro 12.566.050, pari al valore attribuito in sede di fusione per incorporazione della Immobiliare Fondo Previdenza Lavoratori Giornali S.p.A., incrementato del costo dei lavori di manutenzione straordinaria della facciata.

I Crediti Diversi che ammontano a euro 11.278.549, diminuiti rispetto al 2016 di euro 3.522.737, si riferiscono principalmente per euro 10.736.243 a Contributi Ordinari dovuti da Aziende iscritte. Detti crediti sono dovuti per euro 2.512.647 da Aziende con procedure concorsuali in corso, per euro 3.485.621 da Aziende con le quali sono stati sottoscritti accordi, in parte garantiti da ipoteche immobiliari e per euro 4.737.975 da Aziende per crediti ordinari, quasi interamente relativi alla mensilità di dicembre e 13.ma scadenti in gennaio 2018. Il valore complessivo dei crediti verso le aziende è stato ridotto di euro 3.007.288, considerati irrecuperabili, anche sulla base della documentazione prodotta dall' avvocato Marco Anecchino.

I crediti relativi alla Gestione Prepensionamento, a copertura delle riserve matematiche, ammontano a euro 308.659, in parte rateizzati e garantiti.

Mobili, macchine ed attrezzature, relative in gran parte ai Sistemi Informativi del Fondo, sia per computer e server che per software di sistema ed applicativi, ancora in corso di ammortamento, figurano ai costi storici, per un ammontare complessivo di euro 40.913.

I Ratei e Risconti Attivi, pari a euro 68.794, si riferiscono per euro 7.883 a quote di interessi su titoli di competenza dell'esercizio e per euro 60.911 ad anticipazioni su premi di assicurazione e canoni di manutenzione.

PASSIVO

I Debiti Diversi, ammontano a euro 1.795.996:

- per euro 1.305.099 si riferiscono a ritenute previdenziali e fiscali;
- per euro 284.006 si riferiscono all' imposta sostitutiva sui rendimenti dei conti a capitalizzazione e dei comparti di investimento T.F.R;
- per euro 55.919 si riferiscono alle quote di T.F.R. dei dipendenti destinate al Fondo Complementare;

- per i rimanenti euro 132.972 sono dovuti a fornitori e creditori diversi;
- per euro 18.000 si riferiscono al deposito cauzionale versatoci per l'immobile affittato.

Quasi tutti i suddetti debiti sono stati regolarmente pagati nei termini, escluso il deposito cauzionale.

Il Fondo ammortamento delle immobilizzazioni è stato aggiornato con i criteri seguiti nei precedenti esercizi ed ammonta ad euro 31.474.

Il Fondo accantonamento T.F.R., di euro 326.048, comprende le competenze maturate dai dipendenti rimaste in azienda e l'indennità di fine mandato alla data del 31/12/2017 ed è congruo.

Il Fondo rischi, utilizzato per euro 549.950 a fronte di crediti irrecuperabili verso aziende e per 117.560 per un vecchio credito della ex Immobiliare Fondo è stato ricostituito per euro 250.000.

Fondi a garanzia prestazioni: il movimento dell'esercizio 2017 del Fondo a garanzia si evidenzia nel seguente dettaglio:

Valori al 31/12/2016	-76.286.329
Variazioni 2017:	
- Attive	1.905.205
- Passive	-2.457.338
	<hr/>
	-76.838.462
Differenza passiva al 31/12/2017	-13.984.442
	<hr/>
Valore complessivo al 31/12/2017	-90.822.904
	<hr/> <hr/>
Differenza 2016 – 2017:	
- in valore assoluto	14.536.575

Fondi accantonati a Capitalizzazione: il movimento dell'esercizio 2017 si evidenzia nel seguente dettaglio:

Valori al 31/12/2016	135.773.552
- incrementi contributivi	4.905.688
- restituzione e trasferimento contributi	- 385.781

- utilizzo per nuovi pensionati 2017	- 75.093
- contributo spese gestione conti a capital.ne	- 331.932
- c/individuali di pensionati liquidati nel 2017 girati al fondo garanzia prestazioni	- 1.792.715
- accredito interessi anno 2017 al netto della ritenuta del 20% a titolo di Imposta sostitutiva per euro 135.565	542.261
Consistenza netta 31/12/2017	138.635.980

Fondi iscritti alla Gestione T.F.R.: i movimenti dell'esercizio 2017 indicano a fine anno l'esistenza di c/individuali per T.F.R. per un ammontare complessivo di euro 23.923.106, di cui euro 23.729.178 giacenti nei comparti d'investimento delle tre linee di investimento (comprendenti euro 177.469 da detrarre quali spese di gestione e ritenute fiscali sulle rivalutazioni dei conti TFR), euro 177.313 da incassare ed euro 194.084 disinvestiti ed in corso di lavorazione al 31/12/2017.

Va evidenziato che le linee di conferimento Bilanciata e Dinamica sono risultate attive con rendimenti rispettivamente del 2,34% e del 5,84% (al lordo di oneri e delle ritenute fiscali).

La linea Garantita ha reso nell'anno 2017 il 2,79% al lordo di ritenute fiscali.

Si fa presente che i fondi relativi alle linee Dinamica e Bilanciata sono giacenti presso la Banca Depositaria Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane ed affidati in gestione alla MEDIOBANCA S.G.R. SpA (ex DUEMME S.G.R. SpA) entrambe risultate vincitrici nelle gare a suo tempo appositamente indette.

CONTO ECONOMICO

ENTRATE

Nell'anno 2017, il gettito contributivo è stato di euro 26.616.466, per la quota di solidarietà e di euro 4.860.149 per la quota a capitalizzazione del 3,80%; per l'anno 2016, detti contributi erano stati rispettivamente pari a euro 28.165.635, ed euro 5.090.632. Si rileva quindi nel 2017 un decremento, rispettivamente, pari ad euro 1.549.169 (5,50%) e ad euro 230.483 (4,53%), contro il 9,05 % ed il 9,16% dell'anno precedente, dovuto al calo di circa euro 6.000.000 del monte retributivo imponibile; nel 2016 il calo era stato di circa 13.400.000 euro rispetto al 2015.

Le riserve matematiche derivanti dalle domande di prepensionamento sono state di euro 481.214, mentre per l'anno 2016 erano risultate pari a euro 1.364.364 con un decremento, dovuto al minor numero di richieste perfezionate nell'anno.

Le entrate finanziarie ammontanti ad euro 926.848 derivano da:

- Ricavi su operazioni in titoli (nel 2016 € 970.437);	€ 673.405
- Interessi bancari (nel 2016 € 3.657);	€ 17.874
- Interessi di mora, dilazione e diversi (nel 2016 € 191.082).	€ 235.569

In complesso, le entrate finanziarie 2017 risultano diminuite rispetto al 2016 del 20,45%, in considerazione dei rendimenti più bassi e di un minor patrimonio giacente. Figura anche il reddito derivante dall'affitto del secondo piano della sede Sociale, per euro 106.029.

Le Sopravvenienze Attive iscritte per euro 7.628 si riferiscono principalmente al recupero di piccoli crediti verso aziende e fisco per anni precedenti.

Il Contributo spese su Conti a Capitalizzazione, derivante dall'addebito di 50 euro su ciascun conto individuale gestito al 31/12/2017, è stato pari ad euro 331.932.

USCITE

Le Prestazioni per l'anno 2017 ammontano complessivamente ad euro 37.073.164, (di cui euro 30.231.834 a ripartizione ed euro 6.841.330 a capitalizzazione), al netto del contributo di solidarietà sulle quote a ripartizione del 50%, pari ad euro 30.231.834; nell'anno 2016 erano state di euro 31.092.047, (di cui euro 31.092.047 a ripartizione ed euro 6.839.160 a capitalizzazione), con una diminuzione teorica sulle pensioni nominali di euro 1.718.286 pari all' 2,49%, ed una diminuzione reale sugli importi erogati di euro 858.043 pari al 2,26%.

Le Spese per il Personale dipendente (costituite dalle retribuzioni corrisposte, dai contributi previdenziali ed assistenziali e dagli accantonamenti di fine rapporto) relative all'esercizio 2017 sono state complessivamente pari a euro 1.654.404, contro i 1.809.917 euro dell'anno precedente, con un decremento di euro 155.513 pari al 8,59%, includendo gli oneri di fine rapporto di due impiegate cessate nell'anno, con conseguente onere straordinario di euro 150.000, per incentivo all'esodo, propedeutico a risparmi negli anni successivi.

L'organico del personale al 31/12/2017 era così composto: (tra parentesi i dati del 2016)

- dirigenti	--	--
- impiegati	23	(25)
- impiegati part-time	2	(2)

L'emolumento degli Amministratori è ammontato ad euro 184.498, equivalente all'anno precedente. Va comunque ricordato che con l'ultimo rinnovo delle Cariche Sociali, il Consiglio di Amministrazione del Fondo è stato ridotto da 24 a 6 componenti, con

consistente abbattimento dei compensi degli stessi ed eliminazione di gettoni di presenza e rimborsi spese.

I Compensi Professionali sono ammontati ad euro 223.402, diminuiti, rispetto al precedente esercizio in cui erano euro 227.031, di euro 3.629, pari al 1,60%, nonostante le notevoli spese legali necessarie per l'elevato numero di pratiche in corso per il recupero dei crediti verso le Aziende, con molte situazioni critiche, come evidenziato dall'allegato riferito ai crediti stessi, ed alla gestione delle varie cause intentate contro il Fondo dai pensionati per il contributo di solidarietà. In relazione a dette cause, si ricorda che, sino ad ora, tutte le sentenze intervenute sono state favorevoli al Fondo, compreso il proseguio di quella in precedenza sfavorevole di fronte al Tribunale di Padova, con recupero delle spese legali e delle quote di contributo di solidarietà che provvisoriamente erano state erogate ai ricorrenti. Si rileva una stabilità delle consulenze fiscali e attuariali, nonostante gli studi richiesti, mentre quelle finanziarie sono in linea con l'anno precedente. Si precisa che alcune delle suddette consulenze sono imposte dalle normative Covip, le altre sono necessarie per la corretta gestione del Fondo.

Le Spese Generali nel 2017 sono risultate pari a euro 347.897 mentre nel 2016 erano risultate di euro 337.551, con un aumento di euro 10.346, pari al 3,07%, principalmente per l'aumento dell' IMU e di alcune manutenzioni rese necessarie dalla vetustà dei macchinari del CED e dei sistemi informativi.

Le minusvalenze finanziarie sono state pari ad euro 1.949.316, contro i 196.794 dell' anno precedente, quasi interamente dovute all'adeguamento al valore di mercato al 31/12/2017 del titolo azionario BMPS.

Tra i costi figura anche l'adeguamento dei Fondi di Ammortamento per euro 16.282, inferiore allo scorso anno di euro

18.019 pari al 52,53%, dovuto al quasi totale azzeramento di acquisti di beni, ed al progressivo invecchiamento di quelli in carico.

Le sopravvenienze passive, pari ad euro 2.863, sono dovute a vari piccoli conguagli per anni precedenti.

Complessivamente le Spese di Gestione ammontano ad euro 2.576.483 contro euro 2.707.298 del 2016, con un decremento di euro 130.815, pari al 4,83%, in un trend di riduzione che per quanto possibile continuerà nel 2018 e che ha già portato ad una contrazione reale dei costi del 37% dal 2011, al netto di aumenti inflazionistici.

Dai dati del Bilancio sopra riportati si rileva come la grave crisi che attraversa da ormai molti anni l'industria dell'editoria, dovuta, oltre che ai problemi strutturali del settore, anche alla recessione economica del paese, ha continuato ad influire pesantemente anche nell'anno 2017 nei confronti del Fondo.

Il numero dei lavoratori iscritti al Fondo è ancora diminuito nel 2017 di 234 unità, passando da 3.429 iscritti al 31/12/2016 a 3.195 al 31/12/2017 con un calo di circa il 6,82%.

Detto calo degli attivi e delle relative retribuzioni ha ampliato, nell'immediato ed ancor più nei prospetti futuri, lo squilibrio tra entrate contributive ed oneri pensionistici ed ha indotto il Fondo ad un nuovo indesiderato ed inevitabile intervento. Infatti con Accordo del 29 Novembre 2017, basato anche sul "Documento attuariale per la valutazione di uno scenario con abbattimento delle pensioni a ripartizione" rilasciato dallo Studio Micocci, le Parti Sociali hanno deciso di aumentare il contributo di solidarietà a carico delle prestazioni a ripartizione dal 50% al 70%, con decorrenza dal 01/01/2018.

Si fa presente che nel corso del 2017, su indicazione dell'Advisor si è proceduto a trasferire alla banca depositaria euro 3.000.000 per affidarne la gestione alla Duemme SRG spa. Ulteriori euro 4.000.000 sono stati depositati nel mese di Marzo 2018.

I dati della relazione Tecnico-statistica che, come sempre integrano la presente relazione, forniscono un quadro esauriente dell'evoluzione della situazione del Fondo nel 2017 e sulle possibilità della sua continuità.

Questo Consiglio, in sede di presentazione ed approvazione del presente Bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 ringrazia gli impiegati per il lavoro svolto con riconosciuta competenza e solerzia in questo particolare momento della vita del Fondo, contrassegnato da intensi rapporti operativi con pensionati ed attivi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, li 18 giugno 2018

RELAZIONE TECNICO-STATISTICA

INDICE DI DIPENDENZA PENSIONATI - ISCRITTI

Nella tabella che segue si pone in rilievo l'indice di dipendenza pensionati-iscritti e, più precisamente, il rapporto percentuale tra il numero dei pensionati esistenti alla fine degli anni 1959, 1969, 1979, 1980 e dal 2008 al 2017 e il numero degli iscritti al Fondo risultanti alla fine degli stessi anni:

	N. pensionati	N. indici 1959 = 100	N. iscritti	N. indici 1959 = 100	Incidenza % dei pensionati su iscritti
1959	874	100	9.778	100	8,90
1969	3.345	383	11.411	117	29,31
1979	6.907	790	14.630	150	47,21
1980	7.158	819	14.673	150	48,78
2008	15.631	1.788	6.652	68	234,98
2009	15.641	1.789	6.295	64	248,47
2010	15.724	1.799	5.915	60	265,83
2011	15.667	1.792	5.915	60	265,83
2012	15.736	1.800	5.065	52	310,68
2013	15.693	1.795	4.646	47	337,77
2014	15.648	1.796	4.135	42	378,43
2015	15.415	1.764	3.899	40	395,36
2016	15.081	1.726	3.429	35	439,80
2017	14.669	1.678	3.195	33	459,12

Come si può rilevare dalla tabella precedente, nell'anno 2017 ha trovato continuità la forte diminuzione del numero dei lavoratori attivi con un calo anche del numero dei pensionati. In relazione a quanto sopra indicato, l'andamento del rapporto tra pensionati ed attivi ha subito un ulteriore deterioramento e la relativa incidenza percentuale è cresciuta da 439,80 del 2016 a 459,12. Ciò vuol dire che alla fine del 2017 ad ogni lavoratore attivo corrispondono 4,59 titolari di pensione.

Il fenomeno della progressiva dilatazione dell'indice di dipendenza pensionati-attivi, che costituisce il nodo problematico più critico della gestione previdenziale del Fondo, merita alcune brevi notazioni di approfondimento in ordine alle principali logiche e dinamiche che lo sorreggono.

Anzitutto si osserva che l'accrescimento del divario che caratterizza il rapporto pensionati-attivi del Fondo, oltre ad avere origine dalla contrazione del flusso in entrata di nuovi iscritti, è stato alimentato soprattutto dal salto dimensionale dei pensionati, originato dal ricorso permanente all'istituto del prepensionamento previsto dalla legge 5 agosto 1981, n.416 e successive variazioni, tra i cui requisiti di accesso, com'è noto, non figura quello relativo al possesso da parte del beneficiario di una soglia minima di età.

In data 16/1/2014, è stato pubblicato in Gazzetta il DPR n.157 del 28/10/2013 di riforma dell'art.37 della legge 416. Il DPR in questione prevede l'innalzamento del requisito di anzianità contributiva, per l'accesso dei poligrafici al prepensionamento legale INPS fissando l'anzianità contributiva a 35 anni e 3 mesi effettivamente versati a partire dal 1° gennaio 2014, a 36 anni effettivi dal 1° gennaio 2016 e a 37 anni dal 1° gennaio 2018.

Pertanto, il raffreddamento del fenomeno del prepensionamento nel settore di riferimento, come previsto si è verificato. Nei primi mesi del 2018 non vi sono state domande di prepensionamento.

Alla fine dell'anno 2017 i beneficiari del prepensionamento, ammontanti a 2.252 unità, non ancora dotati dei requisiti minimi per il successivo trasferimento alla gestione ordinaria per anzianità o vecchiaia, presentano un'età media di 60,30 anni. Si attesta a 58,54 anni l'età media dei prepensionati liquidati nel 2017.

Ad acuire maggiormente la spinta verso la divaricazione del rapporto pensionati-attivi, contribuisce anche l'effetto sulla popolazione pensionata indotto dall'innalzamento crescente della durata della vita media. Dal 1981, anno in cui venne varata la predetta legge n.416, al 2017, la cosiddetta "speranza di vita alla nascita" si è innalzata, per i maschi, da 71,1 a 80,6 anni e, per le femmine, da 77,8 a 85,0 anni.

Dall'esame della ripartizione per età dei pensionati del Fondo esistenti alla fine del 2017 si evince che già il 26,15% (26,32% nel 2016) degli stessi pensionati, per il 12,07% è di sesso maschile per il 14,08% di sesso femminile, ha un'età superiore a 80 anni. Il valore percentuale sul sesso maschile è del 19,07% e su quello femminile del 38,35%. Si evidenzia poi che i pensionati ultranovantenni, pari a 560 individui, rappresentano l' 1,67% per gli uomini ed il 7,52% per le donne.

ISCRITTI

	CONSISTENZA ISCRITTI AL 31 DICEMBRE 2017					
	del 2016			del 2017		
	operai	impiegati	totale	operai	impiegati	totale
Uomini	1.270	1.191	2.461	1.208	1.105	2.313
donne	133	835	968	116	766	882
	<u>1.403</u>	<u>2.026</u>	<u>3.429</u>	<u>1.324</u>	<u>1.871</u>	<u>3.195</u>

Dalla tabella suindicata si può rilevare che la consistenza degli iscritti al 31 dicembre 2017, rispetto a quella al 31 dicembre 2016, è diminuita in valore assoluto di 234 unità e in valore relativo del 6,82%. Nel 2016 si era registrata una diminuzione del 12,05% rispetto al 2015.

La variazione della consistenza degli iscritti alla fine del 2017 in corrispondenza di ognuno dei due gruppi professionali (operai e impiegati) assume i seguenti livelli:

	valore assoluto	valore relativo
Operai	- 79	- 5,63%
Impiegati	- 155	- 7,65%
Operai + Impiegati	- 234	- 6,82%

In riferimento al sesso degli iscritti, la variazione di cui sopra si ripartisce nel seguente ordine:

	valore assoluto	valore relativo
Uomini	- 148	- 6,01%
Donne	- 86	- 8,88%
Uomini + Donne	- 234	- 6,82%

Pare opportuno porre in rilievo che sino al 1980 la consistenza numerica degli attivi alla fine di ogni anno è stata sempre crescente. Dal 1981 è iniziato invece un processo di diminuzione progressiva del numero degli iscritti che al 31 dicembre 2017 ha raggiunto il livello del 78,23%.

MOVIMENTO ISCRITTI 2017

Dal movimento iscritti anno 2017, riportato nel prospetto che segue, si possono rilevare gli elementi che hanno determinato la riduzione netta di 234 unità della consistenza degli attivi al 31 dicembre 2017, rispetto a quella al 31 dicembre 2016:

<u>Esistenti al 31 dicembre 2016</u>		n° 3.429
Aumenti:		
nuovi iscritti durante il 2017	47	
		+ 47
Diminuzioni:		
- per richiesta pensionamento diretto ordinario	14	
- per richiesta prepensionamento	3	
- per cause varie diverse dalle precedenti (*)	264	
		- 555
<u>Esistenti al 31 dicembre 2017</u>		n° 3.195 =====

(*) uscite dal settore (licenziamenti, dimissioni)

Al 31/12/2017 risultano n. 4 lavoratori assunti con contratto di somministrazione di lavoro ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n° 276.

Al 31 dicembre 2017 figurano n. 186 poligrafici addetti a lavorazioni non attinenti i quotidiani, iscritti al Fondo con il contributo del 6%. Al termine del 2016, la suddetta categoria professionale si dimensionava in 182 unità, con un incremento nel 2017 del 2,20%.

L'esame della distribuzione per categoria professionale dei suddetti lavoratori temporanei esistenti al 31 dicembre 2017 mostra che il 46,24% di essi appartiene alla categoria degli operai e, di conseguenza, il 53,76% rientra nella categoria degli impiegati.

Al 31/12/2017 sono inoltre presenti 54 lavoratori assunti con applicazione delle nuove aliquote contributive previste dall' accordo tra le Parti Sociali del 10/5/2017. Di questi, 21 sono operai e 33 impiegati, pari rispettivamente al 38,89% e al 61,11% del totale.

COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI

L'esame della distribuzione degli attivi esistenti al 31 dicembre 2017 per categoria professionale mostra che il gruppo degli impiegati è pari al 58,56% e, di conseguenza, il gruppo degli operai è pari al 41,44%.

Analizzando poi la distribuzione degli stessi attivi secondo il sesso, si rileva che gli iscritti di sesso maschile sono pari al 72,39% e, ovviamente, quelli di sesso femminile sono pari al 27,61%.

Per cogliere l'andamento più recente della composizione per categoria professionale e sesso degli attivi, si riportano nella pagina successiva le aliquote percentuali corrispondenti alla predetta

composizione che sono risultate alla fine degli anni 1987 e 1988 e dal 2007 al 2017:

ALIQUOTE PERCENTUALI

	<u>Per categoria</u>		<u>Per sesso</u>	
	<u>professionale</u>			
	Operai	Impiegati	M	F
1987	50,1	49,9	83,8	16,2
1988	49,6	50,4	82,3	17,7
2007	41,8	58,2	74,1	25,9
2008	42,0	58,0	74,1	25,9
2009	42,3	57,7	73,8	26,2
2010	42,3	57,7	73,4	26,6
2011	41,6	58,4	73,2	26,8
2012	38,5	61,5	72,8	27,2
2013	42,5	57,5	72,4	27,6
2014	41,5	58,5	71,8	28,2
2015	40,5	59,5	71,3	28,7
2016	40,9	59,1	71,8	28,2
2017	41,4	58,6	72,4	27,6

In ordine alla composizione professionale, dal prospetto precedente si può rilevare il graduale abbassamento dell'incidenza del gruppo degli operai. Infatti fino al 1987 il gruppo degli operai, pur con leggero recupero nell'anno 2013, è stato sempre numericamente superiore a quello degli impiegati; dal 1988 il rapporto si è invertito. Tale fenomeno è da collegarsi principalmente all'espansione dei processi di innovazione tecnologica intervenuti nel settore dei giornali quotidiani che hanno comportato profondi mutamenti nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e di riflesso nella struttura della professionalità degli addetti al settore medesimo.

Dal prospetto riportato alla pagina precedente si rivelano piccoli scarti.

Nell'incidenza degli attivi di sesso femminile sul totale della popolazione attiva, dopo aver oltrepassato la soglia del 10,0% nel 1979 e quella del 20,0% nel 1992, ha raggiunto alla fine del 2017 l'aliquota del 27,6%.

Dal 1987 alla fine del 2015 la consistenza femminile, rispetto a quella maschile è sempre proporzionalmente cresciuta passando dal 16,2% al 28,7% del 2015. Solo nel biennio 2016-2017 si è verificato un calo del 1,1%.

Sotto il profilo della ripartizione professionale delle lavoratrici si rileva che, alla fine del 2017, l'86,9% degli attivi di sesso femminile risulta inquadrato nella categoria degli impiegati e, di riflesso, il 13,1% di essi rientra nel gruppo degli operai.● Si segnala, inoltre, che le lavoratrici costituiscono il 40,9% dell'intera categoria degli impiegati e il 8,8% della consistenza complessiva degli operai.●

- per gli uomini i valori sono 47,8% e 52,2%
- per gli uomini abbiamo 59,1% e 91,2%

DISTRIBUZIONE DEGLI ATTIVI AL 31/12/2017 PER CLASSI DI ETÀ' E DI ANZIANITA'

**Classi di età
(in anni)**

	Classi di anzianità (in anni)								
	fino a 2	3-7	8-12	13-17	18-22	23-27	28-32	oltre 32	Totale
18 - 22	6	0	0	0	0	0	0	0	6
23 - 27	10	11	2	0	0	0	0	0	23
28 - 32	11	18	25	1	0	0	0	0	55
33 - 37	13	26	49	40	1	0	0	0	129
38 - 42	15	43	87	133	63	2	0	0	343
43 - 47	14	31	95	174	147	140	12	0	613
48 - 52	17	40	65	107	143	289	329	18	1.008
53 - 57	11	19	23	57	69	142	350	91	762
58 - 62	4	5	12	23	21	31	86	38	220
63 - 65	1	0	2	3	3	5	11	5	30
Oltre 65	1	0	1	0	2	0	1	1	6
TOTALE	103	193	361	538	449	609	789	153	3.195

2. PROCESSO DI SVECCHIAMENTO DEGLI ATTIVI

L'indice relativo al livello di svecchiamento degli attivi può essere misurato calcolando l'incidenza percentuale dei lavoratori che, pur avendo raggiunto o superato l'età e l'anzianità minime richieste per il conseguimento della pensione di vecchiaia, rimangono in attività di servizio.

Nel prospetto che segue -riferentesi a rilevazioni annuali comprese nel decennio 2007/2016- sono riportati nella prima colonna la data di riferimento e, nella seconda, il valore relativo del numero degli attivi del Fondo potenzialmente dotati dei requisiti per la quiescenza, rispetto alla consistenza complessiva degli attivi alla fine di ogni anno compreso nel decennio in questione:

<u>Data</u>	<u>Valore relativo</u>	<u>Data</u>	<u>Valore relativo</u>
<u>31/12</u>	%	<u>31/12</u>	%
2008	0,36	2013	0,21
2009	0,50	2014	0,14
2010	0,81	2015	0,21
2011	0,29	2016	0,20
2012	0,31	2017	0,16

Dalla serie storica suindicata si rileva che dal 2008 l'aliquota percentuale di coloro che sono rimasti in attività di servizio, nonostante avessero maturato i requisiti minimi per la pensione di vecchiaia, ha sempre avuto un andamento sostanzialmente uniforme, con valori relativi annui oscillanti tra lo 0,81 e lo 0,14.

Rispetto agli anni precedenti si registra comunque una flessione degli stessi valori spiegabile quale effetto naturale del provvedimento legislativo con il quale è stata introdotta l'elevazione, a decorrere, dal 1° gennaio 2012, del requisito anagrafico per il diritto alla pensione di vecchiaia prevista dalla Legge 214 del 22/12/2012.

Ciò premesso, si segnala che il rapporto percentuale espressivo del livello di svecchiamento degli attivi costituisce anche uno dei criteri utilizzati per giudicare il grado di invecchiamento di una collettività di individui. Tenuto presente che, in linea di massima, valori del suddetto rapporto superiori al 10% vengono di solito considerati indicativi di una struttura per età vecchia, ne consegue che, sotto questo specifico profilo, la distribuzione degli attivi del Fondo, alla fine del 2017, presenta una struttura per età giovane o intermedia, a seconda del valore che assume l'indice dell'età media degli attivi.

Si deve comunque sottolineare che il processo di svecchiamento degli attivi riflette solamente una delle varie modalità secondo cui gli attivi stessi si ripartiscono in base alla caratteristica dell'età.

Solitamente, per cogliere le tendenze di fondo delle dinamiche demografiche della popolazione attiva, è opportuno, invece, fare ricorso ad un sistema di ponderazione di vari indici di struttura, ricavati dai più significativi tra i diversi criteri secondo cui si articola la distribuzione degli attivi in base all'età.

3. DISTRIBUZIONE DEGLI ATTIVI IN BASE ALL'ETA'

In sintonia con l'itinerario metodologico delineato alla fine del precedente capitolo, devono pertanto essere presi in considerazione anche quegli indicatori che tengono conto della ripartizione della collettività degli attivi in tre grandi gruppi di età: le classi giovanili, le classi intermedie e le classi anziane.(1)

Seguendo questa impostazione tecnica, la popolazione degli attivi del Fondo esistenti alla fine del 2017 può essere giudicata giovane, vecchia o a struttura per età intermedia, attraverso i seguenti indici sintetici di struttura (2):

(1) Nella fattispecie del Fondo i tre grandi gruppi di età sono identificabili in base ai criteri appresso specificati: le classi giovanili sono quelle comprensive degli attivi con età non superiore a quella media di entrata al Fondo; le classi intermedie sono quelle relative agli attivi con età superiore a quella media di entrata al Fondo, ma inferiore all'età minima prevista per il pensionamento di vecchiaia; le classi anziane sono quelle comprensive degli attivi con età pari o superiore a quella minima per la pensione di vecchiaia.

Dal 2017 l'età minima per la pensione di vecchiaia è fissata a 66 anni e 7 mesi per gli uomini ed a 65 anni e 7 mesi per le donne. Alla fine del 2017, la consistenza degli attivi compresi nelle classi di età giovanili e in quelle anziane è risultata, rispettivamente, di 29 e 4 unità.

(2) Gli indici sintetici di struttura sono quelle misure che in un solo valore compendiano le caratteristiche della distribuzione di un'intera collettività e, nell'analisi demografica, vengono utilizzati soprattutto ai fini dello studio della struttura per età.

A) il cosiddetto indice di vecchiaia, pari al rapporto percentuale tra l'ammontare degli attivi esistenti nelle classi di età anziane e l'ammontare degli attivi compresi nelle classi di età giovanili.

Alla fine del 2017, l'indice di vecchiaia dei lavoratori iscritti al Fondo è risultato pari al 13,80% (16,21% nel 2016), che costituisce un valore di solito indicativo di una popolazione a struttura per età intermedia.

Si deve tuttavia tenere conto che il contenuto livello dell'indice di vecchiaia del Fondo trae origine principalmente dal protrarsi del processo di svecchiamento degli attivi e non fa leva, invece, anche sull'incremento numerico dei lavoratori giovani di cui, al contrario, si registra un andamento nettamente decrescente, come verrà specificato nella trattazione del successivo indice demografico.

B) l'indice di dipendenza costruito rapportando agli attivi esistenti nelle classi di età giovanili l'intera collettività degli attivi.

Valori di questo indice inferiori al 30% vengono in linea generale considerati espressivi di una struttura per età vecchia.

Alla fine del 2017, ad ogni 100 attivi del Fondo corrispondono solamente 0,91 attivi (1,1 nel 2016) con età non superiore a quella media di entrata al Fondo stesso.

Tale rapporto, risultando indicativo di una popolazione anziana o quanto meno attestata a livello di classi di età intermedie, prefigura quindi uno scenario che si discosta in parte dalla linea di tendenza espressa dagli indicatori demografici esaminati precedentemente.

Si osserva che il dato strutturale fornito dall'indice in questione scaturisce essenzialmente dal processo di contenimento del flusso di entrata al Fondo di nuovi iscritti riconducibili nell'ambito delle classi di età giovanili, che è in atto fin dall'inizio degli anni '90, come si può rilevare dal seguente prospetto:

Data 31/12	N.attivi nelle Classi giovanili	N.indici 1989=100	Incidenza % su complesso attivi
1989	1.638	100	13,3
1990	1.575	96	12,6
1991	1.532	94	12,4
1992	1.365	83	11,5
1993	1.092	67	9,7
2005	226	14	3,1
2006	234	14	3,2
2007	213	13	3,0
2008	175	11	2,6
2009	157	9	2,4
2010	128	8	2,2
2011	97	6	1,8
2012	75	4	1,4
2013	79	5	1,7
2014	75	5	1,8
2015	65	4	1,7
2016	37	2	1,1
2017	29	2	0,9

Dalla serie storica suindicata si può notare che, a partire dal 1990, la consistenza degli iscritti compresi nelle classi di età giovanili è sempre diminuita, ad eccezione del lievissimo recupero verificatosi nell'anno 2006.

Alla fine dell'anno 2017 il decremento complessivo, rispetto al 1989, è stato del 98,23%, a fronte invece di una riduzione della totalità degli attivi, nello stesso arco temporale, pari al 74,06%.

Negli anni dal 1989 al 2017, l'incidenza percentuale dei giovani iscritti sul complesso degli attivi esistenti è calata dal 13,3% allo 0,91%.

C) l'indice di dipendenza calcolato attraverso il rapporto percentuale tra il complesso degli attivi esistenti nelle classi di età giovanili e anziane e la restante parte della popolazione attiva.

Tale rapporto, per gli attivi del Fondo esistenti al 31 dicembre 2017, è stato pari allo 0,97%. Il basso livello di questo indice conferma in sostanza quell'orientamento centrale che attraversa uniformemente gli indicatori precedenti, prospettando appunto un modello di distribuzione degli attivi corrispondente prevalentemente ad una struttura per età intermedia, per via della simultaneità dei due seguenti fenomeni: il perdurare del processo di svecchiamento degli attivi e l'insistenza del calo del numero degli iscritti inclusi nelle classi di età giovanili.

L'indice in questione fornisce comunque indicazioni più di natura economica che demografica, poiché consente di individuare soprattutto come la quota del carico contributivo destinata al mantenimento dei pensionati, alla fine del 2017, faccia capo sostanzialmente per intero ad attivi compresi nelle classi di età intermedie, risultando in effetti marginale la consistenza numerica degli altri due gruppi di età.

RETRIBUZIONI

Le retribuzioni denunciate dalle aziende presentano nei due anni 2016 e 2017 i seguenti valori, espressi in migliaia di euro :

	O p e r a i			I m p i e g a t i			Totale generale
	Ordina rie	Straordi narie	Totale	Ordina rie	Straordi Narie	Totale	
2016	50.761	936	51.697	80.815	1.558	82.373	134.070
2017	48.252	1.038	49.290	77.757	1.114	78.871	128.161

Dal prospetto di cui sopra si rileva che il monte retributivo per l'anno 2017 è diminuito rispetto a quello per l'anno 2016, in valore assoluto di 5 milioni e 909 mila euro e in valore relativo del 4,41%. Il monte retributivo per l'anno 2016 era invece diminuito rispetto a quello del 2015 del 9,99%.

Il persistente calo del livello del monte retributivo imponibile è proseguito nel 2017 e come è stato già illustrato nella relazione al Bilancio dell'anno 2016, è stato determinato oltre che dalla continua e consistente diminuzione del numero degli attivi, peraltro usciti dal settore con retribuzioni più elevate rispetto ai nuovi entrati, da un ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per il perdurare della grave crisi che ha colpito il settore dei giornali quotidiani.

Il gettito contributivo complessivo nel 2017, ammontante ad euro 26.614.951 per la quota di solidarietà e a euro 4.860.149 per la quota a capitalizzazione, oltre ad € 1.515 dovuti per arretrati, per un totale di € 31.476.615 ha subito un decremento, rispetto all'anno precedente, che era stato complessivamente pari ad euro 33.256.267 in valore assoluto di euro 1.779.652 e in valore relativo, di circa il 5,35%.

Prima di evidenziare le variazioni dell'altro elemento retributivo, ossia della retribuzione media individuale, è il caso di precisare che l'andamento del monte retributivo può, oppure no, coincidere con l'andamento della retribuzione media. Il livello del monte retributivo, invece, non è praticamente mai coincidente con il livello della retribuzione. Infatti nella valutazione del monte retributivo si prescinde, di solito, dal numero dei percettori di retribuzione; la retribuzione media, invece, dipende ovviamente dal numero dei percettori.

In sostanza gli elementi in base ai quali si valutano i livelli tra monte retributivo e retribuzione media non sono affatto comparabili.

Nell'anno 2017 il monte retributivo è diminuito, per i motivi evidenziati in precedenza, in misura percentuale maggiore rispetto all'andamento delle retribuzioni medie.

Nella tabella che segue sono evidenziati i valori delle retribuzioni medie annue con riferimento al periodo 2011/2017. A fianco dei valori medi sono riportati i relativi numeri indici (a base fissa e base variabile: 2011 = 100).

	Importo retribuzione media annua (euro)	Numeri indici 2011 = 100 Base	
		fissa	variabile
2011	41.817,55	100,00	100,00
2012	41.011,69	98,07	98,07
2013	38.541,00	92,16	93,98
2014	38.855,62	92,92	100,81
2015	38.417,68	91,87	98,87
2016	38.398,20	91,82	99,95
2017	38.165,79	91,27	99,39

In particolare, la retribuzione media annua del 2017 è diminuita, rispetto a quella del 2016, in valore assoluto di 232,41 euro ed in valore relativo dello 0,61%, facendo registrare un decremento non significativo.

Si ritiene poi opportuno evidenziare, a titolo di raffronto, le variazioni per ognuno degli elementi costituenti la retribuzione complessiva, distintamente per gli anni 2016 e 2017. Le aliquote percentuali delle variazioni sono risultate le seguenti:

	<u>2016</u>	<u>2017</u>
a)competenze ordinarie	97,88	94,74
b)altre competenze (*)	0,26	-0,54
c) a) + b)	98,14	94,20
d)competenze straordinarie	1,86	5,80

(*) Le altre competenze si riferiscono ad indennità sostitutive del preavviso, ad integrazioni trattamenti previdenziali e ad analoghe erogazioni.

Riguardo alle categorie professionali, le aliquote percentuali della retribuzione straordinaria rispetto alla retribuzione complessiva, per gli anni 2016 e 2017, si rilevano dal prospetto seguente:

	<u>Operai</u>	<u>Impiegati</u>	<u>Complesso</u>
2016	0,70	1,16	1,86
2017	0,81	0,87	1,68

Nel 2017 l'incidenza della retribuzione straordinaria sulla retribuzione complessivamente percepita dai lavoratori è ulteriormente diminuita rispetto al 2016 passando dal 1,86% all' 1,68%.

Nell'ambito delle categorie professionali di appartenenza, le retribuzioni straordinarie hanno avuto un'incidenza del 2,11% per gli operai e del 1,41% per gli impiegati (nel 2016 rispettivamente 1,81% e 1,89%).

PENSIONI

Nella tabella che segue sono evidenziate:

a) le pensioni in corso di godimento al 31 dicembre degli esercizi 2016 e 2017; b) le variazioni percentuali tra i due esercizi; c) l'incidenza per ogni categoria di pensione in essere nel 2017 sul complesso esistente nello stesso anno:

<u>Categoria</u>	<u>Sesso</u>	<u>2016</u>	<u>Variaz.%</u>	<u>2017</u>	<u>Incidenza % sul complesso 2017 (14.669)</u>
Invalidità	U	158		150	
	D	34		33	
		<u>192</u>	-4,69	<u>183</u>	1,25
Anticipata	U	5.653		5.447	
	D	453		449	
		<u>6.106</u>	-3,44	<u>5.896</u>	40,19
Vecchiaia	U	1.733		1.808	
	D	633		643	
		<u>2.366</u>	3,59	<u>2.451</u>	16,71
Indirette	U	18		16	
	D	557		544	
		<u>575</u>	-2,61	<u>560</u>	3,82
Reversibilità	U	82		82	
	D	3.381		3.245	
		<u>3.463</u>	-3,93	<u>3.327</u>	22,68
Prepensionamento	U	1.892		1.782	
	D	487		470	
		<u>2.379</u>	-5,34	<u>2.252</u>	15,35
Tutte le Pensioni	U	9.536	U	9.285	
	D	5.545	D	5.384	
		<u>15.081</u>	-2,73	<u>14.669</u>	100,00

Dalla tabella che precede si rileva anzitutto che la consistenza delle pensioni in godimento al 31 dicembre 2017, rispetto alla fine dell'esercizio 2016, è variata con un leggera diminuzione pari a 2,73 punti percentuali.

In secondo luogo, dall'esame dei precedenti dati riguardanti la distribuzione dei percettori di pensione per tipologia di prestazione, risulta che alla data del 31 dicembre 2017, il 73,50% dei pensionati percepisce pensioni dirette, mentre il 26,50% beneficia di prestazioni ai superstiti. Detti indici risultano sostanzialmente pari a quelli riscontratisi negli anni precedenti.

Inoltre dalle incidenze percentuali delle singole categorie di pensioni esistenti alla fine del 2017 sul totale di tutte le categorie, emerge anche il notevole divario tra le pensioni di reversibilità (22,68%) e le pensioni indirette (3,82%), dovuto comunque a ragioni di carattere demografico. Tuttavia è bene tenere presente che, in linea strettamente tecnica, gli oneri a carico del Fondo per le pensioni di reversibilità sono compresi, in origine, quale posta aggiuntiva degli oneri diretti. Va comunque evidenziato che con le nuove modalità regolamentari le pensioni di reversibilità liquidate sono molto ridotte nel numero e nell'importo.

Esaminando poi la distribuzione dei pensionati per sesso, si rileva che i beneficiari di sesso maschile sono pari al 63,30% del totale e, di conseguenza, la quota dei titolari di sesso femminile si attesta su un valore meno elevato, pari al 36,70%.

Alla data del 31 dicembre 2017, il cosiddetto “rapporto di mascolinità” (1) è pari a 172 pensionati maschi per 100 pensionate. Nell’esercizio precedente è risultato pari a 172.

Se poi dalla struttura della popolazione pensionata alla fine dell’anno 2017 si escludono i beneficiari di pensioni ai superstiti e si restringe l’indagine esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette, si nota che di questi ultimi l’85,21% è costituito da pensionati di sexso maschile e solamente il 14,79% è composto da donne pensionate.

NUMERO E IMPORTO PENSIONI LIQUIDATE ED ESISTENTI

Valori al lordo del contributo di solidarietà

NUMERO E IMPORTO DELLE PENSIONI LIQUIDATE NEGLI ANNI 2016 E 2017

	Categorie	N.ro	Importo annuo (2) (in migliaia di euro)	Importo medio in euro	Variaz.% Imp.medio
2016	Invalidità	5	16	3.143	
	Anticipata	22	84	3.811	
	Vecchiaia	46	202	4.403	
	Prepens.	32	112	3.488	
	Superst.	77	127	1.659	
		<u>182</u>	<u>541</u>	<u>2.975</u>	
2017	Invalidità	3	7	2.380	-24,28%
	Anticipata	17	70	4.103	+7,66%
	Vecchiaia	56	233	4.164	-5,23%
	Prepens.	28	97	3.481	-0,20%
	Superst.	71	109	1.532	-7,66%
		<u>175</u>	<u>516</u>	<u>2.951</u>	<u>-4,62%</u>

(1) Il “rapporto di mascolinità” è l’indicatore demografico che misura la struttura per sesso dell’intera distribuzione dei pensionati, attraverso il rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di sesso maschile ed il corrispondente numero dei beneficiari di sesso femminile.

(2) L’importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l’importo mensile lordo della pensione relativa al mese di dicembre dell’anno oggetto di rilevazione e il numero delle mensilità, pari a 13, per cui avviene l’erogazione della pensione.

Dalla tabella avanti riportata si evidenzia una diminuzione del numero delle pensioni liquidate di 7 unità nell'anno 2017 rispetto al 2016, pari al 3,85%, ed un decremento dell'importo medio delle pensioni erogate pari al 0,81%.

Alla luce del dato del 2017, può quindi ritenersi confermato quel processo di progressivo contenimento dell'importo delle nuove prestazioni pensionistiche, avviatosi a seguito del minore livello di copertura integrativa assicurato dal sistema misto di calcolo delle pensioni, introdotto nel regolamento a decorrere dal 1° gennaio 1995, basato su due quote: una a carico della gestione di solidarietà, l'altra a carico della gestione a capitalizzazione, oltreché dalla riduzione dei coefficienti di trasformazione in rendita. Importante è anche la riduzione delle pensioni di reversibilità.

E' ben evidente che, ampliandosi ogni anno la distanza temporale dal momento in cui ha avuto inizio l'applicazione del predetto sistema misto, tende automaticamente ad accrescersi in parallelo, ai fini della determinazione dei nuovi trattamenti pensionistici, anche l'incidenza della quota di pensione calcolata in base al criterio della capitalizzazione individuale, a scapito, in pari tempo, della consistenza della quota di pensione relativa ai periodi contributivi maturati fino al 31 dicembre 1994, la cui misura è determinata invece secondo la disciplina regolamentare, più favorevole, che era in vigore antecedentemente alla data del 1° gennaio 1995.

La riduzione costante dell'espansione economica delle nuove pensioni, registratasi nel periodo di vigenza del nuovo sistema di calcolo, costituisce ormai un indicatore significativo di una tendenza in via di consolidamento, attesa anche la lentezza con cui oggettivamente la spesa pensionistica complessiva riflette le conseguenze delle innovazioni regolamentari. Si sottolinea, comunque, che tra i 3.195 attivi esistenti al 31 dicembre 2017, 1.673 lavoratori, pari al 52,36% del

totale, risultano iscritti al Fondo con decorrenza successiva alla data del 31 dicembre 1994.

NUMERO E IMPORTO DELLE PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DEGLI ANNI

2016 E 2017

Valori al lordo del contributo di solidarietà

	Categorie	N.ro	Importo annuo in migliaia di euro	Importo medio in euro	Variaz.% Imp.medio
2016	Invalità	192	710	3.697	
	Anticipata	6.106	34.320	5.621	
	Vecchiaia	2.366	11.188	4.729	
	Prepens.	2.379	11.283	4.743	
	Superst.	4.038	10.651	2.638	
		<u>15.081</u>	<u>68.152</u>	4.519	
2017	Invalità	183	672	3.672	-0,68%
	Anticipata	5.896	33.258	5.640	+0,34%
	Vecchiaia	2.451	11.775	4.804	+1,56%
	Prepens.	2.252	10.513	4.668	-1,61%
	Superst.	3.887	10.230	2.632	-0,23%
		<u>14.669</u>	<u>66.448</u>	4.530	+0,24%

N.B. La spesa pensionistica, risultante nella tabella sopra riportata, si riferisce al valore del prodotto tra l'importo medio mensile delle pensioni al 31 dicembre degli anni considerati, il numero delle mensilità (13) per cui è pagata la pensione e il numero delle pensioni.

L'importo complessivo delle rate di pensione pagate nell'anno 2017, comprensivo sia delle rate di competenza dello stesso anno, sia delle erogazioni per ricostituzioni, arretrati ante 2017 e prestazioni varie, ammonta a 67 milioni e 305 mila euro, al lordo del contributo di solidarietà di 30.231.834 euro.

Per il movimento statistico dettagliato delle pensioni anno 2017 si veda la tabella n.1 allegata in appendice alla presente relazione.

Dalla combinazione dei dati concernenti la distribuzione dei pensionati per tipologia di prestazione con i dati relativi agli importi dei trattamenti pensionistici, esistenti alla data del 31 dicembre 2017, si osserva che la quota maggiore della spesa pensionistica totale e precisamente il 50,05% compete ai beneficiari delle pensioni anticipate che corrispondono al 40,19% del totale complessivo dei pensionati.

Il 15,40% della spesa pensionistica totale viene erogato ai beneficiari di pensioni ai superstiti che rappresentano il 26,50% dell'intera popolazione pensionata.

Il 17,72% della spesa viene attribuito ai titolari di pensione di vecchiaia che costituiscono il 16,71% del totale dei pensionati.

Il 15,82% della spesa totale è assorbito dai beneficiari di prestazioni di prepensionamento che rappresentano il 15,35% del complesso dei pensionati.

L'1,01% della spesa totale compete ai titolari di prestazioni di invalidità che corrispondono all'1,25% dell'insieme dei pensionati esistenti.

Dall'esame dei dati sulla distribuzione degli importi medi delle diverse prestazioni risulta che l'importo medio mensile, sempre considerando 13 mensilità, relativo al totale dei pensionati, esistenti alla data del 31 dicembre 2017, è di 348,45 euro.

L'importo medio mensile relativo esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette è di 401,08 euro, pari al 115,10% dell'importo medio riferito a tutto l'insieme dei beneficiari di prestazioni pensionistiche.

L'osservazione specifica dei dati riguardanti gli importi mensili medi delle prestazioni in godimento alla data del 31 dicembre 2017 mostra, in primo piano, che gli importi medesimi presentano una variabilità accentuata in relazione alle varie tipologie di trattamento.

In corrispondenza dei titolari delle pensioni anticipate si osserva l'importo medio più elevato (124,50% dell'importo medio relativo al totale dei pensionati), seguito da quello riguardante i percettori di pensioni di vecchiaia (106,05% della media collettiva) e da quelli di prepensionamento (103,05% della media collettiva). Gli importi medi di tutte le altre prestazioni risultano inferiori alla media complessiva; gli importi medi più bassi fanno capo ai percettori dei trattamenti di invalidità (81,06% della media) ed ai beneficiari di pensioni ai superstiti (58,10% dell'importo medio complessivo).

Nella tabella che segue viene riportata la scomposizione per sesso della spesa pensionistica relativa al complesso dei pensionati esistenti alla fine dell'anno 2017:

IMPORTO DELLE PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DEL 2017
RIPARTITE PER SESSO (in migliaia di euro)

Categoria	N.	Importo annuo		Importo medio		
		<u>MASCHI</u>	N.	<u>FEMMINE</u>	<u>MASCHI</u>	<u>FEMMINE</u>
Invalidità	150	575	33	97	3.833	2.939
Anticipata	5.447	31.022	449	2.236	5.695	4.980
Vecchiaia	1.808	9.293	643	2.482	5.140	3.860
Prepension.	1.782	8.481	470	2.032	4.759	4.323
Superstiti	98	224	3.789	10.006	2.285	2.640
	9.285	49.595	5.384	16.853	5.341	3.130

Dalla tabella che precede, abbinata al prospetto già riportato circa la distribuzione dei pensionati per categoria di prestazione, si ricava anzitutto che i pensionati di sexso maschile, ammontanti al 63,29% dell'intera popolazione pensionata, beneficiano di una quota pari al 74,64% della spesa pensionistica totale, mentre le donne pensionate, che costituiscono il 36,71% del complesso dei percettori di pensione, usufruiscono di una quota pari al 25,36% della spesa per prestazioni.

L'importo medio mensile delle prestazioni erogate ai titolari di sexso maschile è di 410,85 euro (pari al 117,91% dell'importo medio relativo al totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche), mentre per i titolari di sexso femminile è di 240,77 euro (pari al 69,09% della media riferita all'intera collettività dei pensionati).

L'importo medio mensile relativo esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette è, per i beneficiari di sexso maschile, di 413,38 euro (pari al 118,63% dell'importo medio relativo al totale dei pensionati) e, invece, per i beneficiari di sexso femminile, è di 330,15 euro (pari al 94,75% della media relativa all'intera popolazione pensionata).

Dalle risultanze di cui sopra appare evidente il sensibile squilibrio che intercorre tra gli importi medi delle prestazioni percepite da pensionati di sesso maschile e le medie dei trattamenti relativi ai beneficiari di sesso femminile.

Questo divario di trattamento, che trova spiegazione in diversi fenomeni, è dovuto anzitutto all'inferiorità numerica della popolazione femminile del settore, la quale solamente a partire dal 1979 ha superato la soglia del 10 per cento dell'intera collettività dei lavoratori del settore stesso.

Di conseguenza, la maggior parte della popolazione pensionata femminile esistente alla fine del 2017, esattamente il 70,37%, è beneficiaria di pensioni ai superstiti (cioè di pensioni indirette o reversibili, corrisposte in caso di morte dell'iscritto al Fondo in attività lavorativa o già in pensione), i cui importi per regolamento risultano inferiori rispetto a quelli previsti in favore delle pensioni dirette.

Altre ragioni della sperequata distribuzione per sesso della spesa media per prestazioni risiedono, in generale, nel dato di fatto che le carriere lavorative femminili, in linea di massima, sono meno lunghe e continue di quelle maschili e, in particolare, nel diverso livello di inserimento lavorativo nel settore da parte dei maschi che sono più presenti nelle prestazioni di lavoro notturno e straordinario e nei livelli professionali più elevati, ai quali naturalmente corrispondono retribuzioni che danno luogo a pensioni di maggiore importo, anche se recentemente dette situazioni stanno subendo importanti variazioni.

ETA' MEDIA DEI PENSIONATI

L'età media dei titolari delle pensioni **dirette ordinarie** esistenti al 31 dicembre 2017 è di anni: **71,40** per i pensionati di invalidità; di **75,81** per i titolari di trattamenti di pensione anticipata; di **77,98** per i pensionati di vecchiaia; al 31 dicembre 2016 le età risultarono, rispettivamente: 72,0; 75,5; 75,40.

Per i pensionati della categoria **prepensionamento** l'età media è di anni **60,30**; al 31 dicembre 2016 risultò di anni 60,05.

Distinti per sesso i titolari di pensioni dirette esistenti al 31 dicembre 2017 presentano la seguente età media:

	<u>Invalità</u>	<u>Anticipata</u>	<u>Vecchiaia</u>	<u>Prepensionamento</u>
Esistenti al 31/12/2017				
Maschi	71,99	76,01	74,59	60,29
Femmine	68,63	73,32	75,34	60,30
di cui liquidate nel 2017				
Maschi	62,00	62,57	67,06	57,56
Femmine	56,50	61,67	65,20	60,50

Dal prospetto sopra evidenziato, con riferimento alle pensioni liquidate nel 2017 e limitatamente ai pensionati di sesso maschile, si può rilevare una anticipazione, rispetto all'età minima di pensionamento ordinario di vecchiaia:

- di circa 4,5 anni per le pensioni di anticipata;
- di circa 9,5 anni per le prestazioni di prepensionamento.

Si pone in rilievo, infine, che dall'esame della distribuzione per età dei pensionati esistenti alla fine dell'anno 2017 risulta che: il 12,65% dei pensionati ha un'età che non supera i 62 anni; il 6,83% ha un'età compresa tra 63 e 65 anni; il 17,25% dei pensionati ha un'età tra 66 e 70 anni; il 37,12% tra 71 e 80 anni; il 22,33% tra 81 e 90 anni; il 3,74% tra 91 e 100 anni e lo 0,08% (pari a 12 elementi) superiore a 100 anni.

Per la quota di pensionati collocata nella parte alta della piramide delle età si rimanda direttamente alla parte conclusiva del precedente capitolo relativo all'indice di dipendenza pensionati-attivi.



ANDAMENTO DELLA PENSIONE MENSILE MEDIAValori al lordo del contributo di solidarietà

<u>Anno di riferimento</u> <u>al 1° gennaio</u>	<u>Pensione mensile</u> <u>Media (in euro)</u>	<u>Incrementi</u> <u>Annuali %</u>
1960	5,50	
1970	16,81	
1980	82,51	
1990	232,18	
2000	322,40	
2009	343,52	0,32
2010	344,95	0,41
2011	345,92	0,28
2012	346,96	0,30
2013	347,27	0,08
2014	346,94	-0,09
2015	346,43	-0,14
2016	346,76	0,10
2017	347,62	0,25
2018	348,45	0,24

Dal prospetto precedente si rileva che nel decennio 2009-2018 le oscillazioni degli incrementi annuali presentano una sostanziale stabilità, essendosi attestate tra la punta massima dello 0,41% raggiunta nel 2010 e la punta minima del -0,14% toccata nel 2015.

Al 1° gennaio 2018 l'importo della pensione mensile media è rimasto praticamente invariato, essendosi registrato un incremento pari allo 0,24 per cento. Detto importo non tiene conto dell'innalzamento del contributo di solidarietà che dal 1° gennaio 2018 passa dal 50%, in vigore dal 1° febbraio 2015, al 70% sulla sola quota a ripartizione (il contributo di solidarietà è stato introdotto dal 1/1/2014 ed era pari al 25%).

Si fa presente che, a partire dal 1° gennaio 1995, le pensioni del Fondo non hanno più beneficiato degli aumenti collegati all'applicazione del meccanismo di rivalutazione annuale delle pensioni medesime di cui all'art. 25 del vigente regolamento.

Il suddetto meccanismo, com'è noto, prevede che alle pensioni venga destinata una quota dell'incremento percentuale registrato dal monte retributivo utile agli effetti del calcolo del contributo dovuto alla gestione previdenziale del Fondo.

Sennonché il valore del monte retributivo dal 1994 in poi è risultato sempre inferiore a quello registratosi nel periodo agosto 1992 – luglio 1993 che aveva consentito, a decorrere dal 1° gennaio 1994, la rivalutazione delle pensioni esistenti alla data del 31 dicembre 1993.

Verificatosi pertanto, rispetto al predetto periodo 1992 – 1993, un continuo decremento del monte retributivo e quindi delle corrispondenti entrate contributive del Fondo, è conseguenziale che, a norma di regolamento, nessun aumento rivalutativo sia spettato alle pensioni del Fondo per il periodo 31 dicembre 1994 – 31 dicembre 2017.

Malgrado ciò, la pensione media nell'ultimo decennio presenta comunque lievi incrementi annuali che sono da attribuire esclusivamente alla eliminazione di vecchie pensioni di importo meno elevato rispetto a quello medio dei nuovi trattamenti pensionistici liquidati annualmente nello stesso periodo.

RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA E RETRIBUZIONE MEDIA

Un ulteriore livello di analisi, meritevole di interesse, in ordine all'andamento della pensione media può essere rinvenuto nel rapporto percentuale tra la pensione annua media e la retribuzione annua media del soggetto attivo.

A partire dal biennio 1989-1990 il rapporto di cui trattasi ha avuto il seguente svolgimento:

Anni al 31 dic.	Retrib. annua media (*)	N.ri indici	Anni dal 1°gen.	Pensione annua media (*)	N.ri indici	Rapporto % tra pensione e retribuz.
(*) arrotondati all'unità di euro						
1989	22.442	100	1990	3.018	100	13,4
1990	24.259	108	1991	3.225	107	13,3
1995	29.784	133	1996	3.898	129	13,1
2004	38.096	170	2005	4.485	149	11,8
2005	38.764	173	2006	4.410	146	11,4
2006	39.156	174	2007	4.534	150	11,6
2007	39.984	178	2008	4.451	147	11,1
2008	41.328	184	2009	4.466	148	10,8
2009	41.097	183	2010	4.484	148	10,9
2010	41.001	182	2011	4.497	149	11,0
2011	41.817	186	2012	4.510	149	10,8
2012	41.011	188	2013	4.514	149	11,0
2013	38.541	172	2014	4.510	149	11,7
2014	38.855	173	2015	4.503	149	11,5
2015	38.418	171	2016	4.507	149	11,7
2016	38.398	171	2017	4.519	150	11,8
2017	38.166	171	2018	4.530	150	11,9

Dal prospetto precedente si rileva che l'andamento del rapporto pensione media/retribuzione media, nel periodo ivi indicato, si è mantenuto intorno a valori abbastanza costanti, presentando oscillazioni comprese tra la punta massima del 13,4%, raggiunta nel biennio 1989-90 e la punta minima del 10,8% toccata nel 2008-2009 e nel 2011-2012.

Ai fini della valutazione dell'andamento del rapporto di cui trattasi, risulta comunque utile che si tenga conto dei seguenti passaggi di natura regolamentare che a partire dall'anno 1990 hanno interessato la determinazione dei trattamenti pensionistici:

- a) dal 1° gennaio 1991 ha trovato applicazione un diverso meccanismo di calcolo delle pensioni fondato su una sensibile attenuazione dei coefficienti di rendimento pensionistico precedentemente vigenti;
- b) per le retribuzioni afferenti il triennio 1992-1994, ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile viene considerato un valore annuo delle prestazioni di lavoro straordinario non superiore a 150 ore;
- c) dal 1° gennaio 1995 in poi non si sono verificate le condizioni previste dal regolamento per procedere alla rivalutazione annuale delle pensioni;
- d) le pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1995 sono costituite da due quote: una, a carico della gestione di solidarietà, calcolata, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1994, secondo i criteri vigenti a quest'ultima data; l'altra, a carico della gestione a capitalizzazione, ottenuta trasformando in rendita le somme accumulate nel conto individuale dell'iscritto a partire dal 1° gennaio 1995;

e) dal 1° febbraio 2002 sono stati diminuiti i coefficienti di conversione in rendita, all'atto del pensionamento, del montante dei contributi a capitalizzazione accreditati nel conto individuale degli iscritti.

f) dal 1° luglio 2012 i coefficienti di conversione in rendita, richiamati al punto e) che precede, sono stati ulteriormente diminuiti, in considerazione delle nuove sopravvenute aspettative di vita della platea degli iscritti al Fondo.

g) dal 1° marzo 2015 i coefficienti di conversione in rendita, richiamati ai punti e) ed f) che precedono, sono stati ulteriormente ridotti. Dalla stessa data, detti coefficienti sono stati inoltre diversificati a seconda che si eserciti l'opzione con reversibilità futura o meno.

NUMERO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI LIQUIDATE ED ELIMINATE E DELLE DOMANDE DI PENSIONE PERVENUTE E RESPINTE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2017

Complessivamente, dall'inizio della gestione (1958) al 31 dicembre 2017, sono state liquidate 33.877 pensioni.

Il numero complessivo delle domande di pensione pervenute sino a dicembre 2017 è stato pari a 34.008 unità di cui 12.619 si riferiscono a domande di prepensionamento (legge 416/1981 e successive modificazioni).

Nel corso dell'anno 2017 sono pervenute al Fondo 244 domande di pensione (234 per pensione ordinaria e 10 per prepensionamento). Le liquidazioni sono risultate 175 (147 per pensione ordinaria e 28 per prepensionamento).

Al 31/12/2017 risultavano ancora in fase di istruttoria 84 pratiche, mentre 1 è stata respinta in quanto non avente diritto.

Tabella 1

MOVIMENTO DELLE PENSIONI DURANTE L'ANNO 2017
(Movimento per quantità e per importo in migliaia di euro - Pensioni classificate per categoria)

	INVALIDITA'		ANTICIPATA E PREPENSIONI		VECCHIAIA		INDIRETTE		REVERSIBILI		COMPLESSO	
	N.	IMP ANNUO (1000)	N.	IMP ANNUO (1000)	N.	IMP ANNUO (1000)	N.	IMP ANNUO (1000)	N.	IMP ANNUO (1000)	N.	IMP ANNUO (1000)
CONSISTENZA ANNO 2016	192	710	8.485	45.603	2.366	11.188	575	1.425	3.463	9.226	15.081	68.152
CARICO												
1) NUOVE LIQUID. DEFINITIVE	3	7	45	167	56	233	6	8	65	101	175	516
2) NUOVE LIQUID. PROVVISORIE												
3) RICOSTITUZIONI												
4) CAUSE VARIE					131	749						749
5) GIRO DA PREPENS. A VECCHIAIA												
6) RIPRISTINATE												
TOTALE CARICO	3	7	45	167	187	982	6	8	65	101	306	1.265
ELIMINAZIONI												
1) MORTE	12	45	251	1.250	102	395	18	44	181	405	564	2.139
2) CESSATA INVALID. NUOVE NOZZE							1	2		22	1	2
3) RICOSTITUZIONI							2	2	1	3	3	24
4) CAUSE VARIE							2	9			131	12
5) GIRO DA PREPENS A VECCHIAIA			131	749								749
6) SOSPESE PER APPLICAZIONE ART. 22 REGOLAMENTO									19	43	19	43
TOTALE ELIMINAZIONI	12	45	382	1.999	102	395	21	57	201	473	718	2.969
Totale anno 2017 al LORDO contrib solidarietà	183	672	8.148	43.771	2.451	11.775	560	1.376	3.327	8.854	14.669	66.448
Contributo solidarietà		296		19.360		5.245		639		4.306		29.846
Totale anno 2017 al NETTO contrib solidarietà	183	376	8.148	24.411	2.451	6.530	560	737	3.327	4.548	14.669	36.602

Tabella 2

MOVIMENTO DELLE DOMANDE DI PENSIONE IN CIASCUNO DEGLI ESERCIZI COMPRESI NEL DECENNIO 2008-2017

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1) Giacenza all'inizio dell'esercizio	151	156	125	159	214	110	151	182	93	88
2) Pervenute durante l'esercizio	623	518	648	541	524	665	684	363	278	244
3) Definite durante l'esercizio										
- liquidate	612	542	611	485	624	509	496	411	182	169 (2)
- sospese (1)	6	8	3	1	4	5	6	39	77	77
- respinte								2	24	2
Totale definite	618	550	614	486	628	514	502	452	283	248
4) Giacenza alla fine dell'esercizio	156	125	159	214	110	151	182	93	88	84

(1) Pratiche pensioni di reversibilità sospese in quanto non rientranti momentaneamente nei limiti previsti in base all'art. 22 (redditi ai fini ISEE)

(2) Nel dato non sono inclusi 6 elementi ripristinati nel 2017

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani

"Fiorenzo Casella"

Sede Largo A. Ponchielli n. 4 – Roma

N. iscrizione Albo Fondi Pensione la Sezione Speciale: 1041

Relazione unitaria del Collegio dei Revisori sul Bilancio al 31 dicembre 2017

*Al Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza
per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani "Fiorenzo Casella"*

Premessa

Il Collegio Sindacale, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, ha svolto sia le funzioni previste dagli artt. 2403 e ss. c.c. sia quelle previste dall'art. 2409-bis c.c.

La presente relazione unitaria contiene nella sezione A) la "Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n.39" e nella sezione B) la "Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c."

A) Relazione del Revisore Indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n.39

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del *Fondo Nazionale di Previdenza per Lavoratori dei Giornali Quotidiani "Fiorenzo Casella"* costituito dallo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal Conto Economico e dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 31 dicembre 2017, e della differenza per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Così come per lo scorso esercizio si rileva che, il bilancio è stato redatto secondo lo schema in uso negli anni precedenti, composto da Stato Patrimoniale e Conto Economico, non essendo ancora prevista una rappresentazione specifica dalla Commissione di Vigilanza per i Fondi pensione preesistenti ed esposto in unità di euro senza espressione delle cifre decimali.

In particolare, rileviamo che:

- i criteri di valutazione non sono mutati rispetto al precedente esercizio e ciò ha permesso la comparabilità delle poste relative ai due esercizi;
- i principi ed i criteri adottati nella valutazione del patrimonio sociale sono conformi alle disposizioni di cui agli artt. 2423 e 2423 bis del c. c.;
- il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità dell'attività istituzionale e tenendo conto della funzione economica dell' elemento dell'attivo e del passivo considerato secondo i principi di redazione del bilancio di cui all'art. 2423-bis c.c.

In merito ai criteri di valutazione osserviamo quanto segue:

- le immobilizzazioni immateriali rappresentano costi sostenuti aventi utilità pluriennale;

- le immobilizzazioni materiali sono state iscritte al costo storico comprensivo degli oneri di diretta imputazione, per quelle di durata limitata nel tempo e sono stati calcolati in base ai piani che tengono conto della prevedibile durata e intensità dell'utilizzo futuro dei beni, con l'evidenza del fondo di ammortamento. Nella maggior parte dei casi l'aliquota applicata coincide con il coefficiente previsto dalla vigente normativa fiscale. Il Consiglio ha ritenuto di non procedere all'ammortamento dei beni immobili ritenendo il loro valore congruo a quello di mercato.

-i titoli, costituiti da Titoli di Stato, da Gestioni Patrimoniali Bancarie e Assicurative e da quote di Fondi e Titoli Azionari, sono stati valutati secondo il criterio adottato nel precedente esercizio e rettificati, con il nostro consenso, mediante la rilevazione di ratei e risconti;

-i crediti sono stati esposti in base al presumibile valore di realizzo con l'evidenza di un fondo svalutazione;

-i ratei e risconti attivi sono relativi a proventi riferiti a Cedole o Titoli, ad anticipazioni su premi di assicurazione ed abbonamenti. Il loro calcolo è stato eseguito in base al criterio della competenza economico/temporale di costi e di ricavi.

Tra le passività risultano:

-i conti individuali a capitalizzazione rappresentano un debito reale verso i singoli lavoratori al 31 dicembre 2017, in parte utilizzati per la gestione ordinaria;

-i debiti sono iscritti al valore nominale e alla data della presente relazione risultano assolti nella quasi totalità;

-il T.F.R. è stato calcolato secondo le disposizioni dell'art. 2120 del c.c., dei contratti collettivi di lavoro e, se del caso, degli accordi aziendali.

Confermiamo i singoli importi delle entrate e delle uscite nonché l'applicazione della tabella in regolamento e degli accordi, relativamente alle quote di pensione liquidate nel 2017 in regime di capitalizzazione.

Trattandosi di un Fondo Pensione preesistente alla legge 124/93, i contributi sia del comparto della solidarietà che del comparto a capitalizzazione vengono registrati tra le entrate con il criterio della competenza indipendentemente dall'incasso, mentre le prestazioni seguono il criterio di cassa.

I costi, determinati con il criterio della pura competenza, sono stati attribuiti principalmente al comparto della solidarietà.

Come nel decorso esercizio, si è proceduto alla stesura di un unico bilancio che contempla entrambe le forme di gestione.

Per quanto attiene alla gestione del TFR si è ritenuto istituire conti individuali che, non influenzando il conto economico, sono stati iscritti esclusivamente nelle passività dello Stato Patrimoniale nel Conto "Fondo Iscritti Gestione TFR".

Per tale esposizione debitoria esiste una specifica copertura finanziaria iscritta tra le attività del Bilancio.

In ossequio alle disposizioni COVIP, pur trattandosi di un Fondo Pensione preesistente, si è proceduto all'adeguamento della struttura mediante l'attribuzione di specifiche attività ad organismi esterni che coadiuvino il Fondo nella gestione in tutti i suoi aspetti.

Lo stato patrimoniale ed il conto economico sono stati da noi analizzati nelle singole poste e concordano con le risultanze finali della contabilità

Elementi alla base del giudizio.

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali ISA Italia. Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità del Revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo in conformità

alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile per la valutazione della capacità del Fondo a continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Fondo.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio.

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali ISA Italia individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali ISA Italia, abbiamo esercitato il giudizio professionale ed abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa

riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dall'ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli Amministratori del *Fondo Nazionale di Previdenza per Lavoratori dei Giornali Quotidiani "Fiorenzo Casella"* sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione *Fondo Nazionale di Previdenza per Lavoratori dei Giornali Quotidiani "Fiorenzo Casella"* al 31/12/2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione ISA Italia n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio *Fondo Nazionale di Previdenza per Lavoratori dei Giornali Quotidiani "Fiorenzo Casella"* al 31/12/2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del *Fondo Nazionale di Previdenza per Lavoratori dei Giornali Quotidiani "Fiorenzo Casella"* al 31/12/2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lett. e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

B) Relazione sull'attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nel rispetto delle quali abbiamo effettuato l'autovalutazione, con esito positivo, per ogni componente il Collegio Sindacale.

B1) Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2403 e ss. c.c.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto del Fondo, o operazioni manifestamente tali da compromettere l'integrità dei Fondi previdenziali.

Abbiamo acquisito dagli Amministratori durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore importanza effettuate dal Fondo. Dagli incontri periodici con gli incaricati del controllo contabile non sono emersi elementi e/o informazioni meritevoli di segnalazione. Vi confermiamo l'adeguatezza dell'assetto organizzativo del Fondo che è stata verificata attraverso il costante scambio di informazioni con i responsabili delle funzioni, con riferimento a tale attività non abbiamo osservazioni particolari in merito.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Nell'espletamento di queste attività particolare attenzione è stata dedicata al confronto con i responsabili delle funzioni e con il soggetto incaricato del controllo contabile. In relazione a ciò non abbiamo rilevato particolari criticità.

Il Collegio, comunque continuerà a svolgere, nel corso dell'esercizio 2018, i necessari controlli sugli aggiornamenti e le revisioni che dovessero rendersi necessarie.

- Non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

-Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale pareri previsti dalla legge.

B2) Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Abbiamo esaminato il Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2017 ma, non essendo demandato a noi il controllo analitico di merito, ci siamo limitati a controllare la sua impostazione generale e la sua generale conformità alla legge, con riguardo alla sua formazione.

Abbiamo verificato la rispondenza del Bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo avuto conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri e non abbiamo osservazioni al riguardo.

L'esercizio sociale presenta una differenza passiva pari ad Euro 13.984.442 così come riportate nel documento presentato dal Consiglio di Amministrazione:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO:

Totale attivo 74.139.700

PASSIVO:

Debiti Diversi 1.795.996

Fondi ammortamenti 31.474

Fondi Trattamento Fine Rapporto 326.048

Fondo rischi su crediti da contributi 250.000

Fondi a garanzia prestazioni -90.822.904

Fondi accantonati a Capitalizzazione 138.635.980

Fondi iscritti Gestione TFR 23.923.106

Totale Passivo 74.139.700

CONTO ECONOMICO**ENTRATE:**

<i>Contributi</i>	31.957.829
<i>Interessi di mora</i>	235.569
<i>Rendite su titoli</i>	691.279
<i>Affitto locali</i>	106.029
<i>Sopravvenienze attive</i>	7.628
<i>Contr.to spese su conti a capitalizzazione</i>	331.932
Totale Entrate	33.330.266
<i>Differenza Passiva</i>	13.984.442
Totale a Pareggio	47.314.708

USCITE:

<i>Prestazioni</i>	37.073.164
<i>Minusvalenze titoli e gest.patrimoniali</i>	1.949.316
<i>Sopravvenienze passive</i>	2.863
<i>Accantonamento fondo rischi</i>	250.000
<i>Oneri di gestione</i>	2.576.483
<i>Contributi accantonati nei c/individuali</i>	4.785.056
<i>Interessi accreditati ai c/individuali</i>	677.826
Totale Uscite	47.314.708

E' stata anche verificata l'osservanza delle norme di legge nella predisposizione della Relazione sulla gestione e anche a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da evidenziare. La Relazione riferisce compiutamente sull'attività svolta e sull'andamento della gestione.

Considerando l'attività da noi svolta Vi proponiamo di approvare il Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2017 così come redatto dall'Organo Amministrativo.

Il Collegio dei Revisori

Sergio Monetti, Presidente

Fabio Robibaro, Sindaco Effettivo

Matteo Crispi, Sindaco Effettivo

Roma, 12 giugno 2018